



**Giuseppe Ferrari:**

“ disegno e dipingo da sempre  
Il surreale mi aiuta ad  
Esprimere il mio immaginario”

**Di Franco Sandri**

## **DIPINGERE D'ISTINTO**

Incontri persone, parli con loro oltre il puro necessario della convenienza o della necessità e puoi trovare novità imprevedibili.

Così è stato con il pittore Giuseppe Ferrari. Lo conoscevo come ottimo sciatore ed esperto di attrezzature sportive e perciò a lui chiesi consigli per alcuni acquisti nel grande negozio dove lavora. E si parla. Mi dice: «vieni a vedere la mia prossima esposizione a Pergine?». Credevo si trattasse di un'esposizione di articoli sportivi: «le novità per il prossimo inverno?». «No, la mia esposizione di pittura!» Così conosco un artista d'istinto, autodidatta dichiarato con autocompiacimento che si avventura nel percorso artistico legato ad uno dei più complessi movimenti del Novecento, il surrealismo.

Perché dipingi e perché surrealista? «disegno e dipingo da sempre. Alla lavagna ritraevo la maestra e sui banchi di scuola disegnavo volti, animali, cose. E' più forte di me. Il mio istinto è nato nel ventre di mia madre, ottima ritrattista. Il surreale, poi, è anche un'esigenza mia, è il modo che sento più congeniale a giocare con i colori, miscelandoli e tirandoli in una certa maniera, in bianchi e neri, in dissolvenze di luci, ombre, forme.

Da tempo i luoghi dei miei quadri sono l'immaginario di un pianeta post-atomico, come proiezione in avanti della storia tenuta e come angoscia esistenziale. Tuttavia cammino liberamente verso nuove forme, in continua ricerca di immagini».

Che rapporto c'è tra la "glacialità" di certi tuoi dipinti e il tuo lavoro fatto anche di neve e di inverni trentini? «nessuna connessione, perché dipingere per me è un'evasione totale dalla vita di tutti i giorni e perciò anche dal tipo di lavoro. Dipingo in solitudine, la notte chiuso da solo nel mio studio, perso in un mondo tutto e solo mio».

E il ponte con i critici, con i clienti, con coloro che visitano le tue esposizioni?

«La mia prima esposizione nel 1983 ha richiesto un enorme coraggio: temevo uno sbeffeggiamento. E' stata per me un sorprendente riconoscimento, così come le successive quattro, fino all'ultima del maggio scorso a Pergine, dove ho trovato 870 firme di consenso. La gente si ferma, chiede, riesce a captare quel che c'è dentro i segni e i colori, che è quel che ho nel mio profondo: questa è la critica che mi interessa, perché mi tocca all'interno».

Gli oltre 300 quadri di Giuseppe Ferrari sparsi in tutta Europa e gli ammiratori che tornano all'invito delle sue esposizioni sono, per questo artista d'istinto, elementi per impulso a nuova creatività.

Franco Sandri